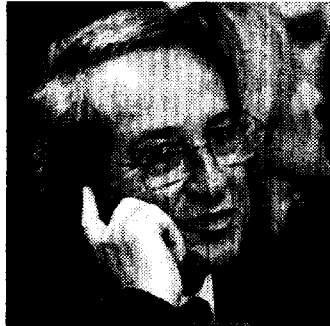


L'INTERVISTA

A D'ANTONI, VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE FINANZE DELLA CAMERA

«SUD SPREMUTO COME UN LIMONE»



Sergio D'Antoni

Riccardo Castagneri

«Il governo non si è limitato a ignorare il Sud, ma lo ha torchiato, spremuto come un limone». È la denuncia di Sergio D'Antoni, ex Segretario generale della Cisl dal 1991 al 2000. Nel 2001 ha fondato il movimento politico Democrazia europea e nello stesso anno è stato eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana. Nella scorsa legislatura ha ricoperto la carica di viceministro dello Sviluppo Economico nel governo Prodi. Attualmente è vicepresidente della Commissione Finanze della Camera.

●●● **Il capo dello Stato, riferendosi alla questione meridionale, ha denunciato «nuove sordità verso le esigenze del Mezzogiorno». Concorda con l'opinione che il decreto anticrisi ignori completamente le aree deboli del Sud?**

«L'appello del presidente della Repubblica è stato tanto nobile quanto inascoltato. Il governo non si è limitato a ignorare il Sud, ma lo ha torchiato, lo ha spremuto come un limone. Sul piatto ci sono solo i 18 miliardi depredati dai fondi europei per lo sviluppo delle aree deboli. L'esecutivo fa pagare le misure anticrisi proprio alle regioni più

esposte agli effetti devastanti della recessione. Nulla di diverso nel decreto salva-auto appena varato, finanziato esclusivamente con 900 milioni che la ex 488 destinava alle imprese meridionali».

●●● **Onorevole, lei ha parla-**

to di «vero e proprio scippo» perpetrato ai danni del Mezzogiorno, circa gli ammortizzatori sociali. In pratica, il governo Berlusconi ha operato tagli per 16,6 miliardi di euro, senza, di contraltare, destinare fondi per il rilancio dell'economia meridionale. Si può interpretare come un'ennesima impostazione leghista in chiave antimeridionalista?

«Come definirla altrimenti? Tutte le misure varate finora da questo governo non contengono una sola riga che parli di Mezzogiorno. Al contrario, ci sono provvedimenti che condannano il Sud e in particolare la Sicilia a costi energetici più alti, non aiutano gli imprenditori che decidono di puntare sulle regioni sottosviluppate. Insomma, penalizzano proprio quei lavoratori e quelle piccole e medie imprese che avrebbero bisogno di maggiori aiuti».

●●● **Il premier, accantonando i reiterati inviti al consumo, per la prima volta si è detto «preoccupato» per la crisi. L'affermazione è stata accolta e commentata con sarcasmo da Veltroni, il quale ha sottolineato che, mentre gli altri Paesi stanno varando la terza o la quarta manovra per fronteggiare l'emergenza, in Italia stiamo ancora a parlare di preoccupazione. Concorda con il pensiero del segretario del Partito democratico?**

«Naturalmente. È davvero allarmante sentire parole del genere mesi dopo l'inizio di una crisi che

non ha precedenti. Il governo ha finora nascosto la crisi. Oggi finalmente la riconosce: abbiamo fatto un passo in avanti. Quello che serve ora è concertazione. Occorre recuperare quello spirito di responsabile cooperazione tra forze sociali e forze politiche che nel '93 ci ha permesso di uscire dalle secche».

●●● **Lei ha denunciato una realtà drammatica: i giovani meridionali abbandonano la loro terra per realizzarsi altrove, al Nord, in un mercato del lavoro ormai saturo. Migrazione che interessa soprattutto i ragazzi culturalmente più attrezzati. Esiste una ricetta per invertire questa tendenza?**

«C'è un aspetto poco evidenziato della nuova migrazione interna. Ogni anno 4 miliardi di euro si spostano dalle aree deboli del Sud a quelle forti del Nord. Sono i soldi delle famiglie di chi va a studiare fuori dalla propria regione. Tra loro, tre su quattro non torneranno a casa e si tratta dei più dotati. La ricetta non può essere che investire sul Sud: rilanciare i comparti produttivi e dare agli imprenditori meridionali la spinta necessaria per far ripartire il motore del Mezzogiorno. In termini pratici si deve ripristinare una fiscalità di sviluppo che agevoli gli investimenti da Napoli in giù. Su questo binario il governo Prodi aveva istituito l'automatismo sul credito d'imposta, prontamente smantellato dalla finanziaria estiva di Tremonti».